

OMISSIS

La Camera,

esaminata la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012, relativa alla manovra pubblica 2013-2015;

considerate le previsioni sull'andamento del PIL, che registra una riduzione del 2,4 per cento nel 2012 e dello 0,2 per cento nel 2013, mentre vi sarebbe una crescita delle attività economiche dell'1,1 per cento nel 2014 e dell'1,3 per cento nel 2015;

considerato che il peggioramento del ciclo congiunturale è dovuto al rallentamento della domanda internazionale, frenata dai problemi di gestione dei debiti sovrani, e agli effetti restrittivi esercitati sulla domanda interna dalle misure di consolidamento fiscale;

valutato che, in termini strutturali, ossia al netto della componente ciclica e delle misure temporanee e *una tantum*, il percorso di risanamento delle finanze pubbliche rimane sostanzialmente inalterato rispetto a quanto programmato nel Documento di economia e finanza per il 2012;

ritenuto che il conseguimento del pareggio di bilancio in termini strutturali nel 2013 è oramai dato per acquisito dai mercati internazionali e che, ciononostante, le modeste prospettive di crescita, determinate, oltre che da fattori congiunturali, dalla bassa produttività che caratterizza da lungo tempo l'economia nazionale, siano la causa fondamentale del perdurare di un elevato differenziale di rendimento tra i titoli di Stato italiani e tedeschi;

ritenuto, pertanto, che, anche in presenza di un'ulteriore caduta del PIL, la conferma dell'obiettivo del pareggio di bilancio sia necessaria al fine di assicurare la sostenibilità del debito pubblico che, in ogni caso, è previsto attestarsi, nel 2012, al 123,3 per cento del PIL, al netto dei sostegni per i paesi dell'area dell'euro, anziché al 120,3, come stimato dal DEF, ed a un livello più elevato rispetto al DEF anche negli anni successivi del periodo di programmazione;

considerato che, nel mese di luglio 2012, nell'ambito della procedura del semestre europeo, il consiglio Ecofin, nel rivolgere all'Italia specifiche raccomandazioni ha, in particolare, richiesto di dare attuazione al piano di risanamento delle finanze pubbliche al fine di garantire la correzione del disavanzo eccessivo entro il 2012 e di perseguire avanzi primari strutturali per riportare il rapporto debito/PIL su una traiettoria in discesa entro il 2013;

considerato, altresì, che il conseguimento dell'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2013 si rivelerà possibile solo qualora producano gli effetti attesi le misure in materia di correzione strutturale degli andamenti tendenziali della spesa nonché in materia di valorizzazione e di vendita del patrimonio delle amministrazioni pubbliche, da attuare in piena trasparenza e sviluppando il coordinamento tra le amministrazioni interessate, adottate con il decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135;

considerata, inoltre, il livello al quale è giunta la pressione fiscale, che si attesta intorno al 45 per cento, nonché il livello della spesa pubblica superiore, qualora si consideri la riduzione del PIL in termini reali, a quello precedente alla crisi, che comportano, come rilevato dalla Corte dei conti, un drenaggio di risorse incompatibile con una efficace politica di rilancio dell'economia;

rilevato che l'articolo 1, commi 1-*bis* e 1-*ter*, del decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 luglio 2012, n. 94, prevedono, rispettivamente, la presentazione, entro il 30 settembre 2012, al Parlamento da parte del Governo di un programma di riorganizzazione della spesa e l'indicazione, nella risoluzione parlamentare approvativa della Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2012, dei disegni di legge collegati alla manovra finanziaria per il triennio 2013-2015, mediante i quali attuare tale riorganizzazione;

considerato, tuttavia, che il ministro dell'economia e delle finanze, nell'audizione svolta presso le Commissioni Bilancio delle due Camere il 3 ottobre scorso, ha dichiarato che il Governo intende disciplinare ulteriormente la *spending review* nella prossima legge di stabilità;

considerato, altresì, come, nella medesima audizione, il ministro abbia osser-

vato che la complessità del piano di valorizzazione di dismissione degli immobili pubblici richiede di approfondirne le modalità di realizzazione e si è dichiarato disponibile a coinvolgere le Camere in tale attività,

impegna il Governo:

a proseguire nell'attuazione degli indirizzi contenuti nelle risoluzioni parlamentari approvate dalle Camere con riferimento al Documento di economia e finanza 2012;

a tenere conto dei pareri espressi dalle Commissioni parlamentari;

a raggiungere nel 2013 il pareggio di bilancio in termini strutturali e a perseguire gli obiettivi programmatici come ridefiniti dalla Nota di aggiornamento;

a presentare quanto prima il programma di riorganizzazione della spesa previsto dall'articolo 1, comma 1-*bis*, del decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 luglio 2012, n. 94;

ad assicurare piena e puntuale attuazione al piano pluriennale di valorizzazione e vendita del patrimonio pubblico di cui in premessa, verificando ogni possibile azione per un suo rafforzamento;

ad avviare al più presto, utilizzando le risorse rivenienti dalle politiche di riduzione strutturale della spesa, dall'azione di contrasto all'evasione ed all'elusione fiscale, nonché dai minori oneri per il servizio del debito pubblico, un piano di riduzione strutturale della pressione fiscale per le famiglie e per le imprese, con specifico riferimento al cuneo fiscale, nonché volto a conseguire obiettivi di maggiore inclusione sociale e di riduzione della povertà.

(6-00118) «Giacchino Alfano, Baretta, Ciccanti, Lo Presti, Cambursano».